

Cesate

un agglomerato di cascine tra i boschi

21 ottobre - 4 novembre
Cesate
Biblioteca Comunale

Promotori

**CIRCOLO ACLICESATE
CENTRO CULTURALE CIXATE**

Progetto scientifico

Ambrogio Galli, autore delle ricerche storiche
Laura Rossetta, curatrice della Mostra

Progettazione e coordinamento

Vitaliano Altomari

Progetto di allestimento

Anthelios Comunicazione

Montaggio

Michele Galli, Mario Luinetti, Angelo Memini, Gianfranco Picozzi

Stampa

Joll Graf

Promozione

Rita Bagattini, Rosella Gorla

Comunicazione

Monica Menozzi

Comunicazione redazionale

Anna Banfi

Amministrazione e Segreteria

Agnese Gallucci, Patrizia Castelnovo

Organizzazione

Achille Gadda, Maurizio Galli, Fausto Medici, Dino Tosi

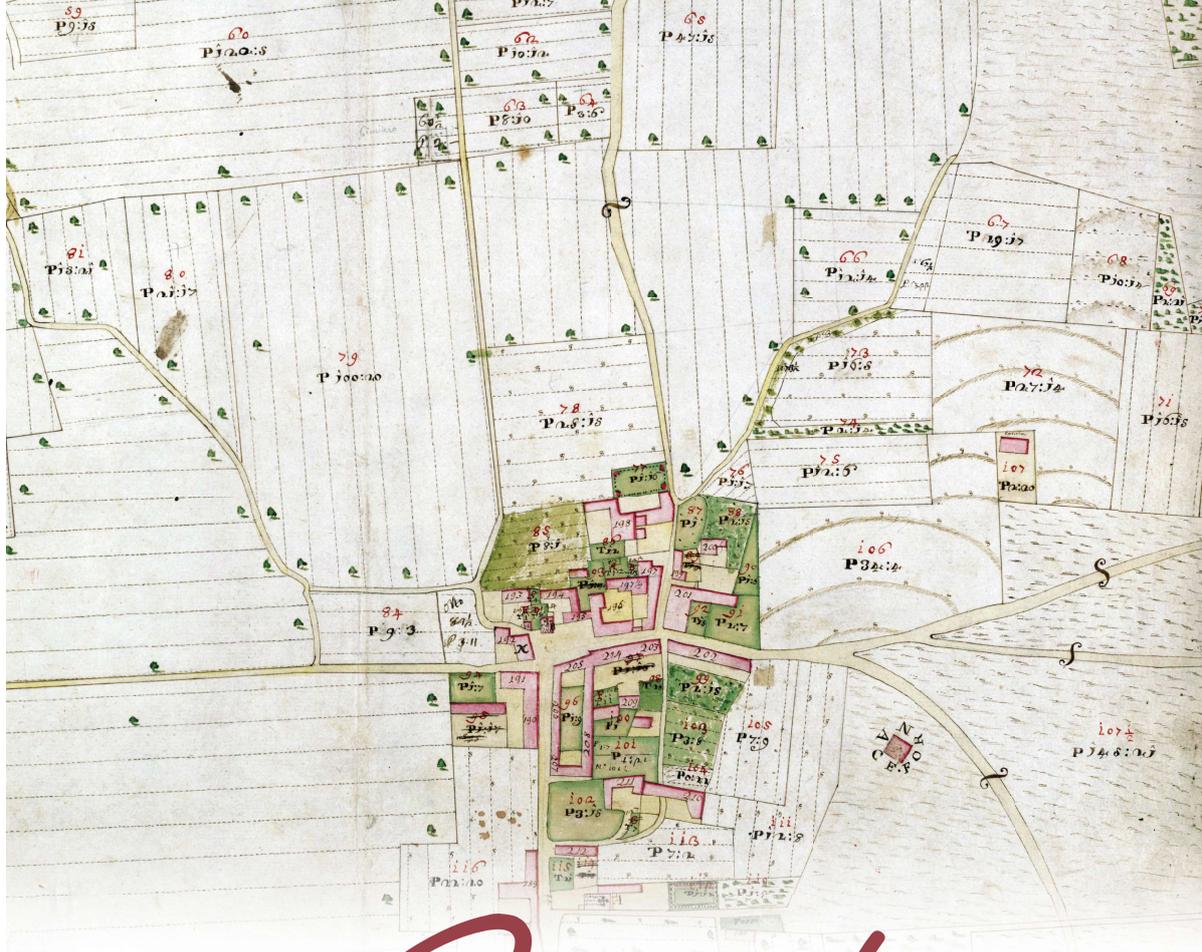
Accoglienza

Giovanna Clerici, Maria Rosa Longhi, Assunta Maltagliati, Giulia Robbiati

Si ringraziano

Archivio di Stato di Milano, Archivio storico diocesano di Milano, Archivio delle Stelline
Assessorato alla Cultura e Biblioteca del Comune di Cesate, CSBNO, Anthelios,
i donatori, che hanno reso possibile la Mostra.





Cesate

un agglomerato di cascine tra i boschi

Storia del territorio dal 1644 al 1920

L'esposizione descrive, ripercorrendola, la complessa storia del tenimento rurale di Cesate in un arco temporale che va dalla cessione dei terreni da parte di Giovanni Andrea Caravaggio al Luogo Pio della Stella (l'Orfanotrofio femminile di Milano) nel 1644, fino al secondo decennio del 1900.

Il percorso espositivo si struttura come una linea del tempo composta da differenti livelli di lettura, in quanto, in circa due secoli e mezzo di storia, attorno alla proprietà di Cesate, passata di mano in mano a differenti personaggi, si è costituita un'intricata rete di avvenimenti.

Il progetto si propone di ricostruire la storia di Cesate distinguendo differenti percorsi tematici dipanati da questo groviglio di eventi, i quali hanno concorso alla definizione del comune nella sua conformazione odierna, sulla linea mediana tra rurale ed urbano.

La mostra vuole offrire un'occasione alla comunità di porsi di fronte alla storia del suo territorio, per prendere coscienza di fatti, persone e luoghi che sono stati scenario secolare di vicende complesse e forse dimenticate, ma tuttora presenti nella società cesatese.

BIBLIOTECA COMUNALE DI CESATE

mostra a cura di Laura Rossetta, dott.ssa in Architettura

su ricostruzione storica del dott. Ambrogio Galli



Premesse

L'esposizione si pone come obiettivo quello di descrivere, ripercorrendola, la complessa storia del tenimento rurale di Cesate in un arco temporale che va dalla cessione dei terreni cesatesi da parte di Giovanni Andrea Caravaggio, nel 1644, fino al secondo decennio del 1900.

In circa due secoli e mezzo di storia, la proprietà di Cesate, passata "di mano in mano" a diversi personaggi, ha costruito in modo invisibile una complessa ed intricata rete di avvenimenti che questo progetto espositivo cerca di descrivere attraverso l'espedito di fili tematici, ricavati da un complesso groviglio di eventi, persone, ed infrastrutture che hanno portato alla definizione odierna del comune, della sua morfologia, la quale si pone tutt'oggi sulla linea mediana tra rurale ed urbano.

I documenti originali presenti sui pannelli dell'esposizione e le informazioni riportate attingono dall'approfondita ricostruzione storica, realizzata dal dott. Ambrogio Galli, il quale ha convogliato gli sforzi della sua ricerca nella propria tesi di laurea, *"Una comunità milanese nel lungo '800, Cesate dal 1789 al 1920"*, testo che rimane tutt'oggi un documento prezioso per poter ricostruire la storia della comunità e del territorio comunale. La documentazione fotografica esposta sui pannelli fa parte dell'archivio del dott. Galli.

Metodo

Il percorso espositivo si struttura come una linea del tempo composta da differenti livelli di lettura. I quattro macro-temi dell'esposizione sono stati selezionati in modo da poter agevolare la fruizione dei contenuti.

Proprietà territoriale e politiche di gestione del tenimento rurale

La struttura organizzativa della proprietà territoriale di Cesate ed i personaggi che la hanno amministrata hanno profondamente influito sulla costruzione del territorio cesatese e sulla permanenza dei suoi caratteri.

Struttura territoriale e Tipologie abitative

Le case a corte di Cesate costituiscono un caso peculiare del tessuto dell'area a nord di Milano. L'immobilismo che ha contraddistinto la gestione dell'edificato del centro storico, in particolar modo nell'Ottocento, ha portato alla cristallizzazione di una tipologia edilizia e di una struttura urbana che hanno attraversato i secoli, quasi immutate.

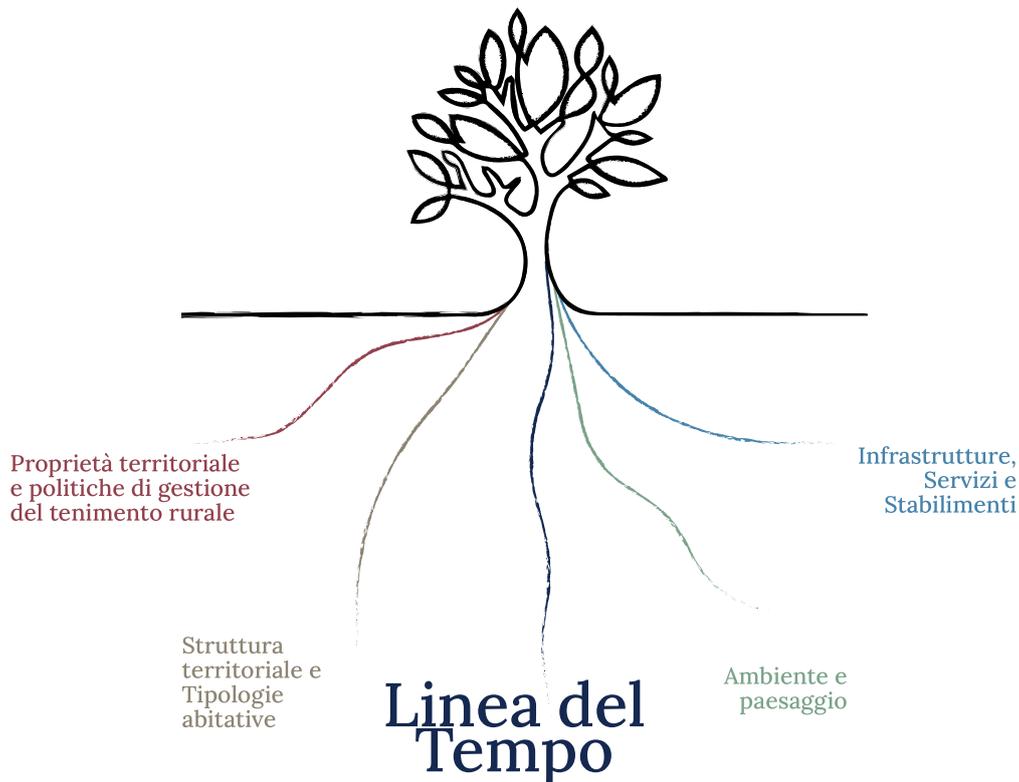
Ambiente e paesaggio

La natura assume un doppio ruolo nella storia di Cesate, a volte condanna, a volte occasione di riscatto di una popolazione per secoli soggiogata dall'assenza di assistenza sanitaria, retribuzione ed istruzione. La sola piantumazione di alberi di gelso e la coltivazione dei bachi da seta porterà i coloni al riscatto Novecentesco ed alla tanto agognata indipendenza degli storici proprietari del tenimento, i contadini.

Opere pubbliche, Infrastrutture, Stabilimenti e servizi

L'aspetto infrastrutturale ha costituito un tema cardine per il territorio, liberando dall'isolamento la comunità; servizi e stabilimenti hanno anch'essi concorso, in momenti diversi, al processo di emancipazione degli abitanti.

Questi temi diventano la guida all'interno di un percorso che cerca di porre la comunità di fronte alla propria storia, per prendere coscienza di fatti, persone e luoghi scenario secolare di vicende complesse e forse troppo spesso dimenticate.



1644

Giovanni Andrea Caravaggio, ricco signore, nel 1644 dopo aver liquidato gli eredi, lascia parte del patrimonio all'Ospedale dei Mendicanti perché abbiano cura dei poveri.



Ritratto di Giovanni Andrea Caravaggio
Bernardo Ferrari, 1644, 198x119 cm, olio su tela

Il Testamento del Caravaggio

Proprietà territoriale

Atto notarile del 1651

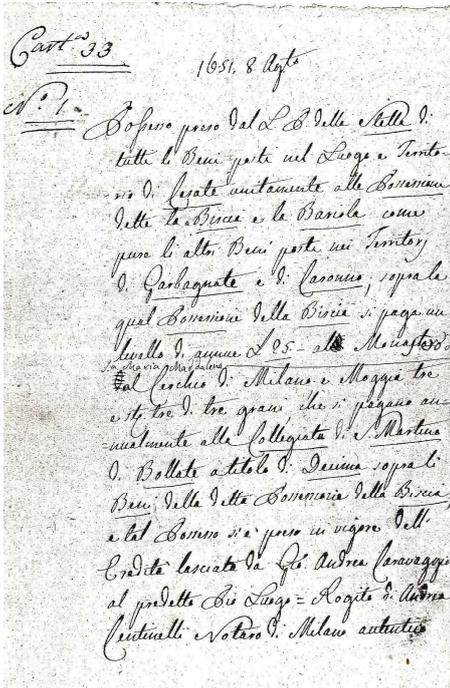
E' il documento più antico trovato presso l'archivio delle Stelline e prova la proprietà da parte delle stesse dei poderi di Cesate.

1651, 8 agosto

"Possesso preso dal Luogo Pio della Stella di tutti li beni posti nel luogo e territorio di Cesate unitamente alle possessioni dette la Biscia e la Bariola come pure li altri beni posti nei territori di Garbagnate e di Caranno; sopra le qual possessioni della Biscia si paga un livello di annue £ 25 al Monastero di S. Maria Maddalena al Teschio di Milano e Moggia 3 ... di tre grani, che si pagano annualmente alla Colleggiata di S. Martino di Bollate a titolo di Decima sopra li beni della detta possessione della Biscia, e tal possesso si è preso in vigore dell'Eredità lasciata da Gio. Andrea Caravaggio al predetto Pio Luogo."

*Rogito di Andrea Centinelli
Notaro di Milano autentico.*

Trascrizione dell'atto notarile riportato a lato che formalizza la cessione da parte del Caravaggio



La lapide commemorativa

Lapide che ricorda i Caravaggio, all'epoca in cui si trovava nel cortile di Via Romanò 12 e fungeva da lastra di marmo per un rubinetto.



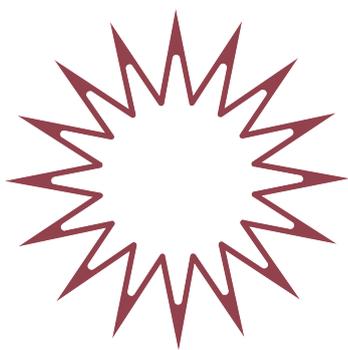
"A Giovanni Andrea Caravaggio, ottimo padre e a suo figlio Paolo Antonio, integerrimo decurione (decurione amministrativo della città di Milano, una carica del tempo degli Spagnoli, n.d.r.) che, sia per nutrire i mendicanti, sia per curare gli ammalati, lasciarono eredi del loro ricco patrimonio i poveri, i responsabili del Luogo Pio Stella, entrati in possesso di questa casa e dell'ampia proprietà terriera, con gratitudine dedicarono questo ricordo. Morirono il figlio per primo, il 15 maggio 1644, all'età di 35 anni il padre il 4 ottobre 1644, a 78 anni!"

Attualmente la lapide è collocata presso il Centro civico del comune.



Casa Corte del Caravaggio, in Via Romanò 12, probabile dimora del Caravaggio a Cesate

Proprietà
territoriale



Il passaggio di proprietà alle Stellinghe, l'Orfanotrofio femminile di Milano

Proprietario del tenimento Cesate a metà del 1600 era l'Orfanotrofio femminile di Milano, quest'ultimo trae la sua origine dall'Ospedale dei poveri mendicanti e vergognosi, voluto da Carlo Borromeo il 7 gennaio 1578, con sede nel soppresso monastero benedettino di Santa Maria della Stella nel borgo di Porta Vercellina.

L'Ospedale dei Mendicanti si trovava nei pressi della chiesa di Santa Maria della Stella che possedeva immobili in cui trovavano ospitalità le orfane, chiamate "Stellinghe", omologo al femminile dei "Martinetti".

Le Stellinghe, orfane ospiti presso l'istituzione religiosa milanese, ricevevano ricovero, assistenza e istruzione.

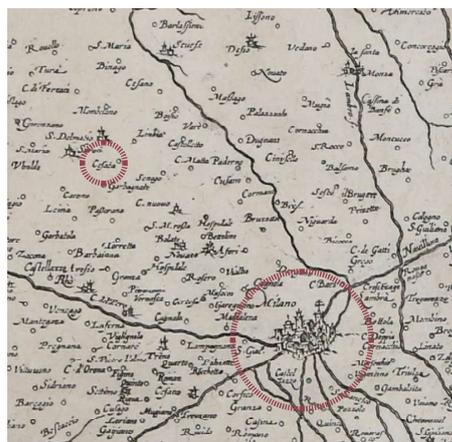
Le Stellinghe, agendo sul tenimento come "Luogo Pio della Stella" diventarono proprietarie del tenimento di Cesate e tale rimasero per quasi quattro secoli.

Il Luogo Pio fu un accorto amministratore dei suoi beni. Lo si evince dai numerosissimi documenti relativi ai problemi che sorgevano tra il Luogo Pio Stella ed i contadini che ne coltivavano i terreni.

Le Stellinghe stipulavano contratti, concedendo i terreni da coltivare, a termine o in perpetuo, a fronte del pagamento di un canone, spesso corrisposto tramite una parte del raccolto.

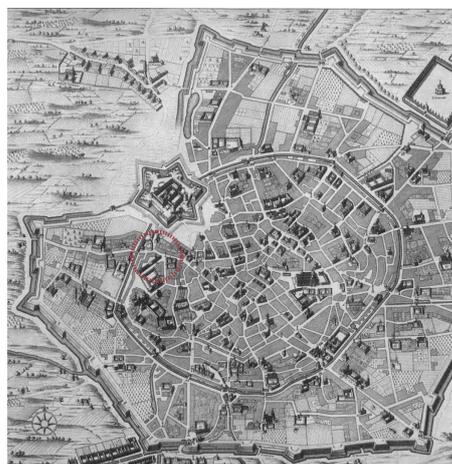


Simbolo dell'orfanotrofio femminile è la stella, sulle chiavi di volta e le facciate di alcune corti del centro storico di Cesate sono ancora visibili le stelle, a 7 o a 16 punte, dell'ente proprietario del tenimento fino ai primi del 1900.



Stato di Milano, Giovanni Antonio Magini, 1620. Incisione in rame. Carta geografica facente parte dell'Atlante di Antonio Magini pubblicato a Bologna nel 1620 dal figlio Fabio dopo la morte del padre.

Nell'estratto sopra riportato è possibile individuare la posizione del tenimento di Cesate all'interno del Ducato di Milano. Cesate viene indicata con l'antico nome di "Cesata".



Milano, Daniel Stoopendaal, 1704. In rosso viene individuata la posizione dell'Orfanotrofio



Foto storica di uno dei chiostri interni del Palazzo delle Stellinghe.

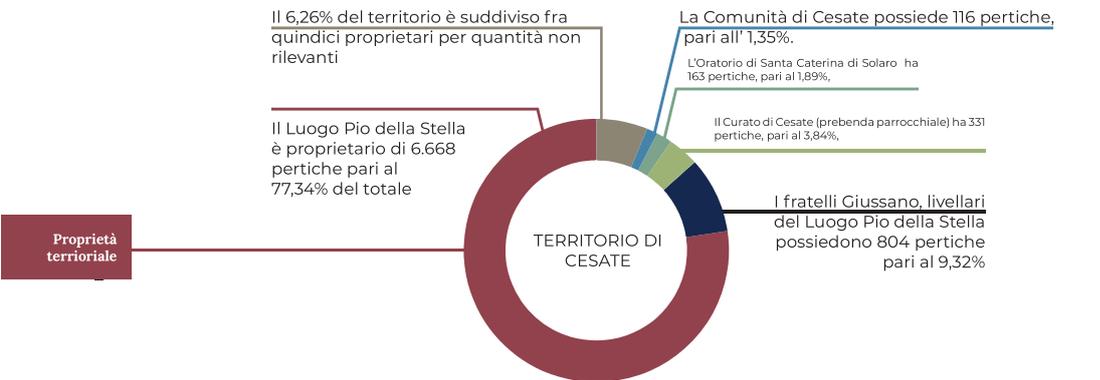
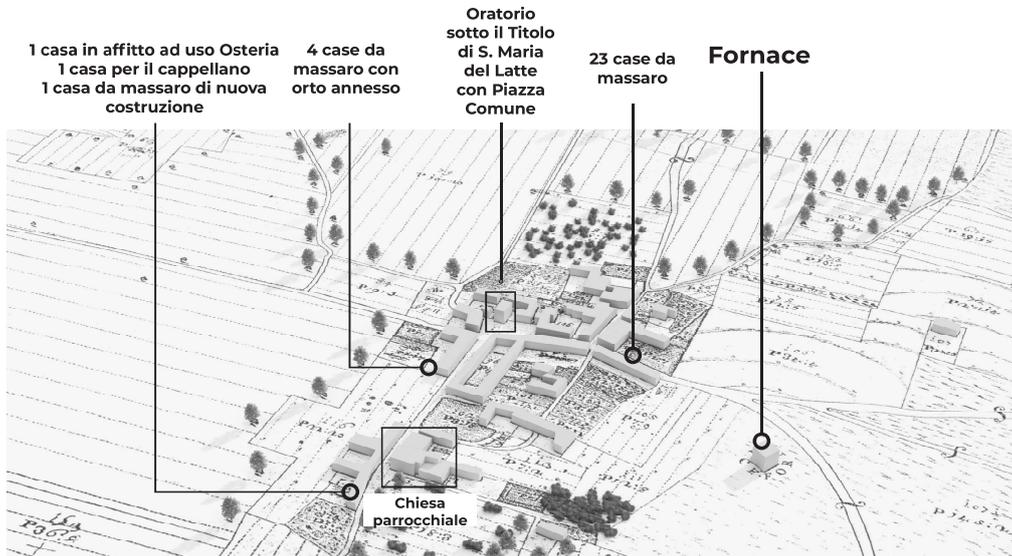
Struttura territoriale



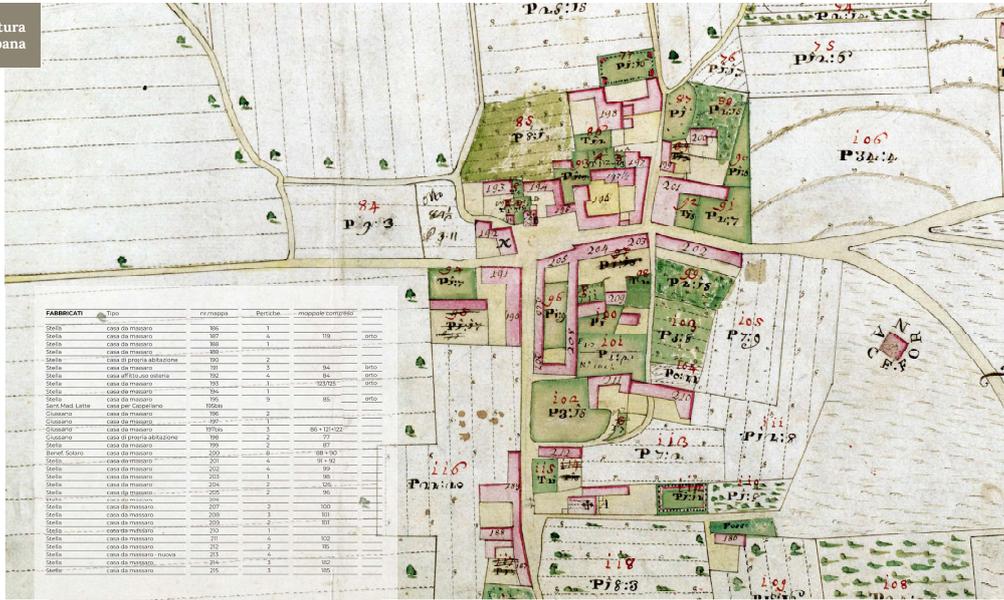
Gli edifici da cui è costituita Cesate nel 1721

Dall'elenco dei possessori riguardanti il catasto del 1721, si ha l'elenco dei fabbricati che compongono l'agglomerato di Cesate.

- 32 fabbricati la cui proprietà è così ripartita
 - 4 attribuiti ai Giussani
 - 1 all'oratorio di Santa Caterina di Solaro
 - 27 al Luogo Pio della Stella
 - di questi, uno utilizzato dal Cappellano
- 1** Chiesa Parochiale sotto il titolo di S. Alessandro con Casa del Parroco
 - 1** Oratorio sotto il Titolo di S. Maria del Latte con Piazza Comune (attuale Piazza IV Novembre)



Struttura
urbana



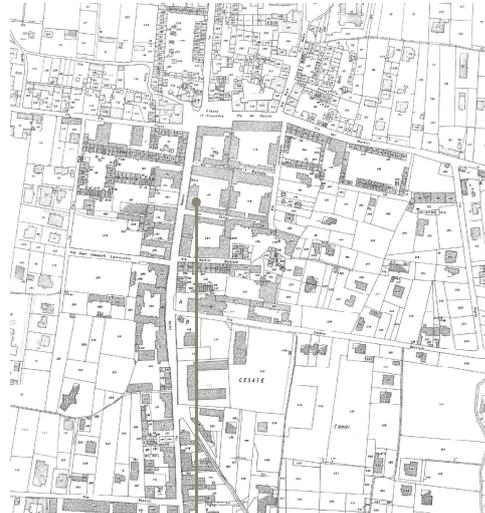
ricostruzione

Un confronto immediato delle mappe evidenzia che, in quasi duecento anni, non vi è stato sviluppo urbanistico ad eccezione di due fabbricati che hanno generato due cortili, la "Court Neuva" nel 1888 e la "Bindelina" agli inizi del 1900.

catasto, 1865



centro storico nel 1984



Tipologie
edilizie

La "Casa da Massaro"

Tutti i fabbricati destinati alla residenza dei coloni cesatesi hanno sostanzialmente le stesse misure.

Il lato lungo, di metri 53 circa, è prevalentemente rivolto a Nord. La profondità del corpo di fabbrica è di 7 metri in assenza di porticato e di 10 metri con il portico a rivolto a Sud.

All'esterno, appoggiato alle colonne, vi è di solito un gelso. Ciascun corpo di fabbrica è composto dai dieci ai dodici locali messi in fila al piano terreno, della misura di 4,5 metri (circa) netti per lato. I muri esterni, portanti, realizzati in mattoni, hanno spessore di minimo 50 centimetri.

Questa tipologia edilizia perdura immutata nel centro storico di Cesate fino al 1950.

granaio stanza



Piano Terra

I locali hanno il pavimento in terra battuta. Le destinazioni funzionali sono di:

- cucina
- sala da pranzo
- ripostiglio di piccoli attrezzi agricoli

Ciascuna abitazione ha in dotazione :
- una stalla, sopra la quale c'è il fienile
- una latrina
- un pollaio
- un ripostiglio (detto "caséleu")



Piano Primo

Al piano superiore vi è la stanza da letto, solitamente in corrispondenza del locale sottostante, raggiungibile da una scala comune esterna.

In alcuni fabbricati c'è un piano secondo, con altezza ridotta, chiamato granaio. E' utilizzato, principalmente, per far asciugare grano, granoturco, miglio e segale. Il secondo piano ove presente, si costituisce oltre al granaio di stanzette adibite a cucine o camere. Sul pianerottolo della prima rampa di scale è, di solito, dipinta un'effigie sacra o una statua in gesso.

